Zeroual indice le presidenziali Il Fis minaccia ondata di terrore

L'annuncio che il primo turno delle elezioni presidenziali si svolgerà il 16 novembre alimenta il timore che le violenze in Algeria possano aumentare nei prossimi mesi: preoccupazione condivisa da osservatori e diplomatici. I gruppi dell'integralismo armato hanno annunciato infatti l'intenzione di intensificare la lotta. Giovedì, le ultime due esplosioni di una serie di auto-bomba, a pochi minuti l'una dall'altra, hanno seminato morte e danni all'interno del comprensorio di «Club des Pines», un complesso sulla costa vicino ad Algeri diventato residenza – in teoria superprotetta – di ministri, vip e politici. Gli attentatori sarebbero già stati identificati: tra loro vi sono due autisti dell'impresa che gestisce il Club, uno dei quali è stato ucciso ieri in un conflitto a fuoco con gli agenti che andavano a perquisirne la casa. In bilico tra opposizione armata e azione democratica, il Fis ha ieri parlato tramite il capo della delegazione parlamentare in esilio, Anwar Haddam: ha definito i militanti dei *gruppi armati islamici* «combattenti per la libertà» e ha detto che essi «non permetteranno lo svolgimento delle elezioni», «un espediente del regime per acquisire legittimità agli occhi della comunità internazionale, in assenza di legittimità popolare».

Impiegati municipali rimuovono un cestino portarifiuti nell'ambito delle misure preventive antiterrorismo Coek/Ansa

Il Gia firma l'attentato di Parigi

Un uomo al telefono conferma la pista algerina

Degli attentatori che hanno riportato il terrore a Parigi, neanche l'ombra, ma i contorni della pista «algerina» si precisano. Gli inquirenti danno credito ad alcune telefonate di rivendicazione fatte a nome del «Gia-comando generale» e nel contempo appaiono definitivamente convinti che l'assassinio dell'*imam* Sahraoui, l'attentato di Saint Michel e quello dell'Arco di Trionfo siano opera dello stesso gruppo estremista

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MARSILLI

■ PARIGI. Una voce sempre la stessa. Appartiene ad un uomo che aveva telefonato per due volte dopo l'attentato del 25 luglio alla sede dell'emittente radiofonica RTL, una delle più ascoltate di Francia. Anche quella voce, come tante altre, aveva espresso rapidito per il massacro di Saint Michel. Gli inquirenti avevano ascoltato la banda di registrazione ma non ne avevano tratto alcuna conclusione particolare. La stessa voce, però, si è rifatta viva venerdì 18 agosto verso le 19, sempre alla sede della RTL. Ha letto in francese un altro proclama in gloria all'attentato dell'Arco di Trionfo e ha concluso come aveva fatto il 25 luglio, con un canto islamico in arabo e la «firma «Gia-comando generale». Gli inquirenti non hanno dubbi. La voce appartiene alla stessa persona e c'è coerenza tra le tre telefonate. Ecco dunque la rivendicazione tanto agognata. Si celava tra le centinaia di corvi e squilibrati che telefonano sempre dopo episodi del genere. L'hanno ascoltata e l'ha scoltata fino a riconoscerla come quella buona.

Non si naviga al buio

La pista «algerina» a questo punto s'impone: non si naviga più nel buio. I terroristi che hanno deciso di bersagliare la capitale francese hanno una matrice precisa, un origine, un percorso, un contesto geopolitico. Nessuna «sindrome di fine secolo», nessuna setta, nessuna follia balcanica.

Agli esperti la sigla «Gia-comando generale» non dice nulla. Il Gia (Gruppi islamici armati) è anch'esso, malgrado la notorietà conquistata nella lotta armata in Algeria, una nebulosa ancora poco conosciuta. Si distingue nettamente dai movimenti armati nati dalle costole del Fis algerino e stacca fatti man mano che il Fronte scegliova la strada «istituzionale» del dialogo con il potere, in carca. Il Gia nasce a metà degli anni '80 con il ritorno in patria degli ex combattenti islamici dall'Afghanistan. Decine di gruppi non sempre concilianti, schegge fanatiche che agiscono ai giorni nostri anche in Bosnia e che si considerano in piena guerra santa. Il loro nemico è il governo algerino, contro il quale conducono una lotta all'ultimo sangue (e viceversa). Naturalmente è nemico anche chi quel governo sostiene, e questo è il caso delle autorità francesi. Ma nemico per il Gia è anche il Fis, o perlomeno quella parte del Fis che lavora per una prospettiva politica negoziata e concertata con il potere in carica ad Algeri. Era il caso dell'*imam Sahraoui, assassinato a Parigi nella* sua moschea della rue Myrha il 10 luglio scorso da due uomini. L'altra novità di ieri è appunto questa: gli inquirenti appaiono definitivamente convinti che l'assassinio dell'*imam* e i due attentati nella capitale siano opera dello stesso gruppo.

Ad avvalorare questa tesi non sono soltanto ragionamenti politici e soffiate dei servizi o della stampa algerina (che spesso si confondono). Ci sono anche indizi concreti. Per esempio nel sacco che i due *kelliss*, abbandonarono fuggendo dalla moschea venne trovata una bomboletta aerosol acquistata in un grande magazzino parigino. Ebbene in quel negozio assieme alla bomboletta, gli agenti, acquirenti avevano comperato anche un voltmetro del filo elettrico e del materiale da saldatore. Tutti articoli necessari alla confezione di ordigni esplosivi. Quanto alle bombe è ormai provato che a Saint Michel e all'Arco di Trionfo ne sono state utilizzate due pressoché identiche. Stessa bombola del gas, stessa pila elettica da nove volts, stesso assemblaggio di chiodi e pezzetti di ferro destinati a penetrare nelle carni in profondità e parte stesso liquido esplosivo. Le due bombe ha detto ieri un ufficiale di polizia «escono dalla stessa fabbrica». Ma se la pista pare individuata, la caccia al commando assomiglia ancora alla ricerca di un ago nel pagliaio.

Gendarmi e poliziotti

Certo, Parigi è pattugliata da migliaia di gendarmi e poliziotti (ce stimi dei rifiuti sono stati in buona parte chiusi e saldati, agenti in borghese scrutano entrate e uscite di grandi magazzini, stazioni, aeroporti. Ma lo spiegamento di forze serve più a infondere sicurezza ai cittadini e ai turisti (che continuano a sciamare imperterriti) che ad intercettare i terroristi. Può capitare che un pesce resti impigliato nella rete, ma l'eventualità è affidata al caso. Le vere indagini con ogni probabilità si svolgono in quel *reseau* nel quale una simile *equipe* deve aver trovato appoggio e complicità. Si sarà, la soffiata, l'informazione confidenziale su dove e quando quelle bombole da campeggio sono state confezionate, su chi ha alloggiato gente sospetta. In questi ultimi anni in particolare da quando la destra è tornata al potere nella primavera del '93 (con Charles Pasqua ministro degli Interni) tra le autorità di polizia e le *banlieues* francesi non corre buon sangue. La diffidenza e la conflittualità regnano sovrane. Una difficoltà in più per un indagine di questo tipo. L'urgenza pesa in modo particolare. Non c'è nessun motivo per pensare che il commando omicida debba fermarsi. Per ciò che era dato di sapere ieri sera le *telefonate di rivendicazione non* contenevano richieste particolari. Né la liberazione di islamisti detenuti nelle carceri francesi (ce ne sono 163) né imposizioni di ordine politico. Potrebbe essere la vendetta giurata dal Gia quando le squadre speciali del ministero degli Interni uccisero i quattro dirottatori dell'Airbus lo scorso Natale. E qualcuno ipotizza che il «Gia-comando generale» sia un gruppo scissionista del Gia «storico» come lo sarebbero stati i quattro dirottatori.

Arrivano neonazi e autonomi tedeschi

Anniversario di Hess Scontri in Danimarca

Gravi incidenti vicino a Copenaghen dove i neonazisti in prevalenza tedeschi, s'erano dati appuntamento per «onorare» il vice di Hitler Rudolf Hess. Aggrediti gli «autonomi» che avevano inscenato un corteo di protesta. Il problema dei «santuari» in cui, come in Danimarca, non viene proibita la propaganda dell'estrema destra. Il capo dei servizi segreti di Amburgo propone speciali facilitazione per gli estremisti «pentiti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ BERLINO. Quest'anno l'appuntamento non era in Germania ma in Danimarca. Per «festeggiare» a modo loro l'ottavo anniversario della morte di Rudolf Hess i neonazisti tedeschi prevedendo che stavolta la polizia non si sarebbe fatta cogliere impreparata come regolarmente è avvenuto negli ultimi anni, avevano scelto Roskilde, una cittadina una trentina di chilometri a ovest di Copenaghen. Scelta nient'affatto casuale visto che a Roskilde è imprigionato in attesa dell'estradizione Gary Lauck, il cittadino americano (ma tedesco d'origine e di cuore) che finché non fu bloccato dalle autorità danesi su richiesta di quelle di Bonn inondava la Germania e il mondo di propaganda nazista. Alla «festa» di Roskilde erano invitati «camerati» da tutta Europa, ma fra i 150 che ieri hanno sfilato per il centro della cittadina dietro uno striscione in cui si giurava sull'eterno onore del fu collaboratore di Hitler, la grande maggioranza proveniva dalla Repubblica federale (come si capiva dagli slogan), nonostante che la polizia di frontiera e quella dei vari Länder stavolta avesse fatto del suo meglio per impedire la partenza dei facinorosi (soltanto al porto di Rostock ne sono stati bloccati più di 50). Ed erano in maggioranza tedeschi anche gli «autonomi» che a Roskilde, mentre in un altra cittadina un migliaio di danesi protestavano pacificamente, hanno organizzato un «controcorteo» non autorizzato dalle forze dell'ordine locali, che invece avevano deciso di tollerare la manifestazione dell'estrema destra. Gli «autonomi» a un certo punto sono stati aggrediti dai neonazisti e ne sono nati tafferugli molto violenti.

Non è la prima volta che la Danimarca è teatro di disordini e di illegalità di protagonisti dell'estrema destra tedesca. Il paese anzi è molto frequentato dai *nazis* perché in nome di una libertà d'opinione non punisce la diffusione di idee neonaziste. Ancora ieri per l'ennesima volta numerose personalità tedesche, tra cui il presidente della *comunità ebraica Ignatz Bubis* sono tornate a sollecitare il governo federale perché si impegni in lavore di una normativa che almeno a livello europeo proibisca la produzione e l'invio in Germania (e ovviamente anche altrove) di materiale di propaganda razzista, xenofobo e antidemocratico da altri paesi come la Spagna o appunto la Danimarca.

Tentativi di organizzare «iniziative» disordini e qualche incidente comunque ci sono stati anche in Germania e altri se ne temono per i prossimi giorni visto che gli «onori» a Rudolf Hess negli esaltati rituali dei suoi seguaci durano (chissà perché) una settimana. Così circa 200 estremisti hanno cercato di sfilare a Schneverdingen in Bassa Sassonia ma sotto un controllo della polizia così stretto che non ci sono stati tafferugli neppure quando qualcuno ha fatto saltare in aria due delle macchine con cui erano arrivati. In Turingia sette neonazisti sono stati arrestati mentre affiggevano manifesti e ad Amburgo ne sono stati presi altri 15 che avevano compiuto gesti di teppismo durante una «minimanifestazione» di una cinquantina di facinorosi.

Ieri intanto ha suscitato reazioni interessate la proposta sui nazisti pentiti» avanzata da Ernst Uhrlau capo del *Verfassungsschutz* (servizio segreto) di Amburgo che è considerato un esperto in materia di eversione di destra. Uhrlau ha proposto che facilitazioni giudiziarie e speciali protezioni siano garantite a quanti uscendo dalla *Szene* forniscano notizie utili a combattere le organizzazioni neonaziste. *P.So.*

Tempesta d'acqua in Marocco Villaggi sommersi I morti salgono a 150

Si continua a scavare nel mare di fango provocato dallo straripamento dei fiumi ieri notte a sud di Marrakech. I morti per ora sono 156. Il ministero dell'interno marocchino parla della «peggiore catastrofe da 50 anni». Poche ore di piogge torrenziali hanno provocato morte e distruzione nei 50 km a sud di Marrakech che portano ai contrafforti settentrionali del Grande Atlante. Interi villaggi, campeggi e mandrie di bestiame sono stati travolti dalle acque. Testimoni oculari sostengono che potrebbero essere oltre 200 i morti nella Valle dell'Uika: descrivono la tormenta della notte tra giovedì e venerdì come una «esplosione d'acqua» che in pochi minuti ha fatto salire e arrivare le acque del fiume, generalmente secco, ad una velocità di 100 km all'ora. L'accesso a Stifadma, la località più colpita, è ancora bloccato e non si sa quanti cadaveri potrebbero trovarsi sotto la melma. Nel villaggio c'era un campeggio con almeno 50 ragazzi marocchini. La tempesta ha provocato danni dalla periferia di Marrakech alla regione di Uarzazat

Parte la campagna elettorale per il voto amministrativo del 22 ottobre. Ma nel partito è lite

L'Spd apre le danze: «Riprenderemo Berlino»

La Spd candida una donna alla guida di Berlino dove si voterà il 22 ottobre (per la prima volta saranno chiamati alle urne anche i residenti dell'Unione europea). Ieri con una serie di feste lungo il tracciato dell'ex Muro la *partita della campagna elettorale sulla quale però si* proietta l'ombra dei contrasti tra il presidente del partito Rudolf Scharping e uno dei suoi vice, il capo del governo regionale della Bassa Sassonia Gerhard Schroder

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Una festa popolare lungo il tracciato del Muro: così si è aperta la campagna elettorale della Spd a Berlino. Ieri è stata la prima tappa della stagione politica 1995-96. Con qualche ambizione e *non poche difficoltà*: il 22 ottobre nella capitale tedesca si vota per il rinnovo del consiglio municipale. Ma nelle elezioni tenute subito dopo l'unificazione i socialdemocratici si erano fermati al 23,6 per cento, ben sei punti in meno rispetto alla Cdu, il partito di maggioranza, come sono stati quasi sempre quasi tutti gli anni cinquanta anche nella parte Est. Il nazismo e il dominio del Pds, l'ex-comunista, hanno fatto il resto: obbligata a governare con la Cdu, la Spd ha dovuto cedere la poltrona di sindaco a Eberhard Diepgen, che ha avuto nella sua sfida solo un quasi compagno di partito, Christian Ströbele, candidato dei verdi.

Ieri, dunque, la festa. Ma anche la partita è lunga. Si è aperta con una serie di feste lungo il tracciato del Muro, la linea che divideva la città ai tempi della guerra fredda e che ancora oggi la divide, anche se non più materialmente. Ma è proprio su quel tracciato che si è consumata la rottura tra Bonn e Berlino, visto che il sindaco Diepgen è stato il governatore federale della Germania Est ai tempi della Stasi. Ieri, invece, la festa è stata anche occasione per una prima verifica della tenuta della coalizione rosso-verde. Tutti i leader della Bonn Ampel, a cominciare dal capo della Spd, Rudolf Scharping, sono stati presenti, a dimostrare che il governo federale è disposto a portare la sua quota di impegno per la riuscita della coalizione rosso-verde. Tutti tranne il capo del governo federale, il cristiano-democratico Helmut Kohl, che pure aveva promesso di portare la sua quota di impegno. Ieri si è detto che non si è trovato il tempo per una visita a Berlino. Anzi, è qualche ministro di Bonn ha visto nella sua assenza la prova che il governo federale non ha intenzione di essere coinvolto più di tanto nella campagna elettorale berlinese.

Scarsissimo, invece, l'impegno di Bonn a sostegno della campagna elettorale dei socialdemocratici berlinesi. Ieri, per esempio, quando la Stahlmann-Laudatio, la sindaca di Berlino Est, ha tenuto il suo discorso di apertura della campagna elettorale, ha detto che il primo necessario passo è quello di cominciare a discutere già al congresso federale del prossimo novembre, sulla base di un programma che dia la certezza che la politica di risanamento sociale e di rilancio della capitale non si tradurrà in una nuova promessa di lacrime e sangue. Ieri, invece, la festa è stata anche occasione per una prima verifica della tenuta della coalizione rosso-verde. Tutti i leader della Bonn Ampel, a cominciare dal capo della Spd, Rudolf Scharping, ha ribadito il suo impegno a portare la sua quota di impegno per la riuscita della coalizione rosso-verde. Tutti tranne il capo del governo federale, il cristiano-democratico Helmut Kohl, che pure aveva promesso di portare la sua quota di impegno. Ieri si è detto che non si è trovato il tempo per una visita a Berlino. Anzi, è qualche ministro di Bonn ha visto nella sua assenza la prova che il governo federale non ha intenzione di essere coinvolto più di tanto nella campagna elettorale berlinese.

Scarsissimo, invece, l'impegno di Bonn a sostegno della campagna elettorale dei socialdemocratici berlinesi. Ieri, per esempio, quando la Stahlmann-Laudatio, la sindaca di Berlino Est, ha tenuto il suo discorso di apertura della campagna elettorale, ha detto che il primo necessario passo è quello di cominciare a discutere già al congresso federale del prossimo novembre, sulla base di un programma che dia la certezza che la politica di risanamento sociale e di rilancio della capitale non si tradurrà in una nuova promessa di lacrime e sangue. Ieri, invece, la festa è stata anche occasione per una prima verifica della tenuta della coalizione rosso-verde. Tutti i leader della Bonn Ampel, a cominciare dal capo della Spd, Rudolf Scharping, ha ribadito il suo impegno a portare la sua quota di impegno per la riuscita della coalizione rosso-verde. Tutti tranne il capo del governo federale, il cristiano-democratico Helmut Kohl, che pure aveva promesso di portare la sua quota di impegno. Ieri si è detto che non si è trovato il tempo per una visita a Berlino. Anzi, è qualche ministro di Bonn ha visto nella sua assenza la prova che il governo federale non ha intenzione di essere coinvolto più di tanto nella campagna elettorale berlinese.

Sarà estesa l'iniziativa laburista

La residenza? Sulla panchina Un comune inglese concede il voto ai senzatetto

■ LONDRA. Risultato storico per i barboni in Inghilterra: una delle patrie della democrazia politica per l'avvio il proprio diritto al voto senza dimora del comune di Haringey, contro nella parte settentrionale della periferia di Londra, governato dal partito laburista, potranno registrare la propria residenza anche su una panchina o un qualsiasi altro angolo di strada per poter ottenere il certificato elettorale e poter esprimere il proprio voto nel seggio dell'urna. I consiglieri di Haringey infatti hanno approvato tutte a favore dell'iniziativa promossa dai parlamentari laburisti eletti nella circoscrizione e ha previsto sia limitata anche dai deputati di Birmingham, Cardiff e Liverpool.

Come primo passo per attuare il diritto di voto dei senza dimora Haringey è stato istituito un registro nel quale verranno iscritti tutti quelli che dimostreranno di avere quella che viene definita una residenza sostanziale nell'area. Fuori di essa gli senza dimora hanno diritto al voto solo alle elezioni locali, anche alle politiche, alle europee. Anche per barboni anche un indirizzo tipo quello panchina all'angolo di ingresso al parco.

A seguito di un sondaggio di agosto è stato proposto all'iniziativa di Haringey, la stessa, la conclusione è raggiunta nella primavera scorsa da una commissione del ministero della Interni, sede Europea. Il ministro ha di motivo «incentivare» il diritto al voto. Ha sostenuto l'iniziativa di politica spinta il proprio voto.